



# PROGETTI PRO TERRA SANCTA

Periodico quadrimestrale edito da Pro Terra Sancta Network APS N. 2 2024

PRO  
TERRA  
SANCTA

Poste italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° 432/2021  
Stampe Periodiche ROC

## I ragazzi del calcetto di Sebastia

La speranza è un atto concreto  
Il racconto di Padre Bahjat





 **PROGETTI**  
**PRO TERRA SANCTA**

**Periodico di Pro Terra Sancta Network APS**

Registrazione al Tribunale di Milano n. 184 del 08/10/2021

Numero di iscrizione ROC: 38301

**Sede legale e operativa:** Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

**Direttore responsabile:** Andrea Avveduto

**Redazione:** Lucia Borgato, Emma Garroni, Giacomo Pizzi

**Hanno collaborato:** Alberto Rivaroli

**Grafica:** Federica Marta Puglisi | naimarta.com

**Stampa:** Brain Print & Solutions S.R.L. Via IV Novembre 54, 20019 Settimo Milanese (Mi)

**COME SOSTENERCI**

**BOLLETTINO POSTALE**

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS

sul conto corrente postale num.: **1057333393**

**BONIFICO BANCARIO SU CONTO CORRENTE**

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS

**IBAN: IT04U0501801600000017145715**

**Donazione sicura online sul nostro sito**  
[proterrasancta.org](http://proterrasancta.org)

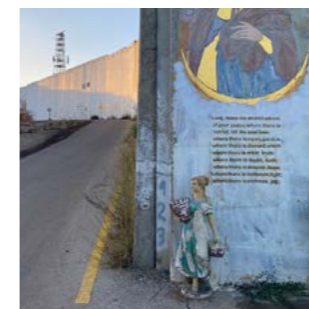
**DONA IL TUO 5xMILLE PER LA TERRA SANTA**

Firma e scrivi il codice fiscale **97275880587**  
nella dichiarazione dei redditi

PRO **TERRA**  
**SANCTA**

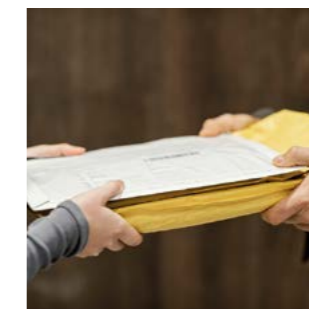
Pro Terra Sancta è un network che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Partecipare all'opera pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone, significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane. Pro Terra Sancta opera in

Medio Oriente, principalmente dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa, nei luoghi all'origine della fede cristiana e al fianco delle comunità locali. I nostri progetti sono realizzati in collaborazione con le realtà associative, economiche, culturali e sociali delle società civili locali e offrono opportunità di formazione e crescita alle fasce più vulnerabili.



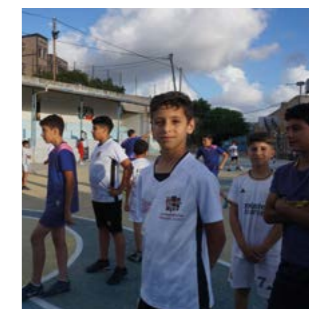
**04**

**Editoriale**  
*di Andrea Avveduto*



**06**

**Restiamo in contatto**  
*La lettera di Raffaella*



**08**

**I ragazzi del calcetto di Sebastia**  
*di Giacomo Pizzi*



**10**

**Work in progress**  
**Al lavoro per il futuro del Libano**  
*di Alberto Rivaroli*



**12**

**La speranza è un atto concreto**  
Il racconto di Padre Bahjat  
*di Emma Garroni*



**14**

**Il ramo d'ulivo in oro di Papa Paolo VI**  
*di Lucia Borgato*

## La Palestina che non esiste più



A cura di  
**Andrea Avveduto**  
Direttore responsabile

Una bandiera palestinese giace divelta sul terreno accidentato di una collinetta in Samaria. È stato teatro di scontri quel terreno dove ci siamo fermati per un momento. Davanti a noi, l'insediamento di Shavei Shomron, tra i più difficili della Cisgiordania. Spari, urla. La tensione che si respira è tanta.

Verso di noi corrono due ragazzi di Sebastia, la cittadina un tempo capitale del regno di Samaria.

Fuggono dagli scontri. Ci spostiamo, per evitare di trovarci sulla stessa traiettoria. I ragazzi scappano, gli spari diminuiscono e anche noi scendiamo verso l'antico sito romano che ha visto tempi migliori.

È la routine di un popolo che da anni vive strozzato tra gli insediamenti e le difficoltà economiche. Luoghi dove lo spettro di Hamas si infila subdolamente, cavalcando le fatiche che le persone sopportano a causa dell'occupazione.

Cinque milioni di persone, più

di 700.000 coloni, di cui almeno mezzo milione armati. Poco lavoro, nessuna possibilità di uscire o di immaginare un futuro normale. Le speranze di una pace vanificate da anni di scontri e politiche miopi.

È il terzo fronte, la Cisgiordania. Quello di cui non parla nessuno e forse il più ignorato, eppure il più delicato, più pronto a implodere ed esplodere, complici le innumerevoli difficoltà di questi anni senza pace.

Ne parliamo in questo numero con un articolo di Giacomo Pizzi, appena rientrato da un viaggio importante in Terra Santa.

Sullo sfondo degli scontri e della guerra che ancora infiamma la Terra Santa, il suo articolo – come pure gli altri che compaiono sulla rivista – racconta di piccoli, piccolissimi semi di speranza. Ragazzi che giocano a calcetto. Stanno insieme, si vogliono bene, costruiscono amicizie e desiderano rimanere nel villaggio per costruire un futuro. Gestì semplici, ma signifi-

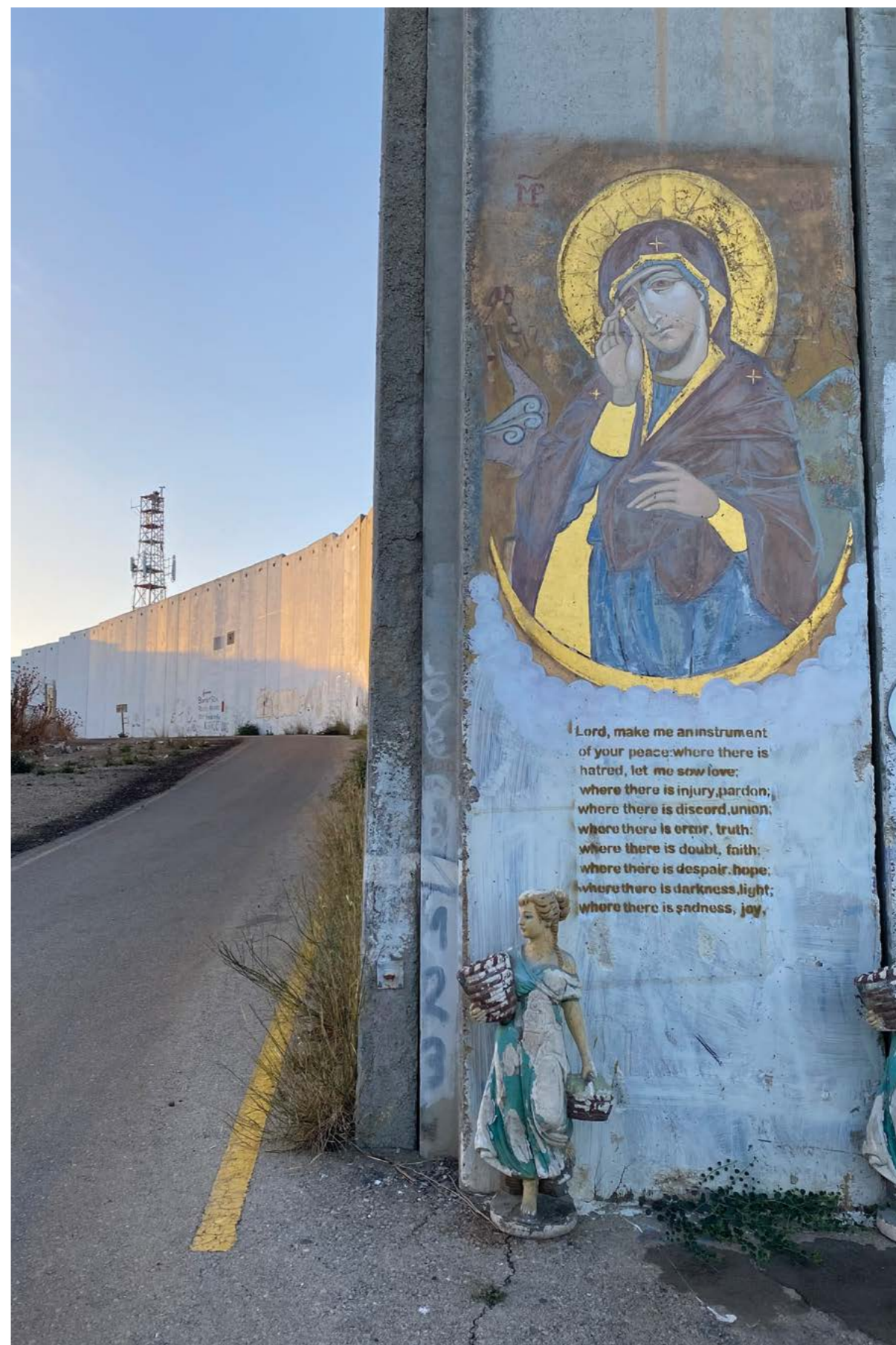
cativi.

Vogliamo continuare a raccontarli, perché anche nel buio più pesto ci sono piccole fessure da dove penetra la luce. Una luce capace di illuminare tutto il Medio Oriente: la Siria immersa in una crisi economica devastante e il Libano al collasso sull'orlo di un'altra guerra.

L'intervista di Emma Garroni a padre Bahjat, il parroco di Aleppo, ci aiuta a guardare quei piccoli gesti concreti che costruiscono nuovi rapporti, e creano quello sguardo d'amore che – ci ricordava il cardinal Pizzaballa nella sua lettera inviata alla Diocesi lo scorso ottobre – è l'unica via per la pace.

L'articolo di Alberto Rivaroli punta gli occhi sul Libano, dove tra incertezze politiche e militari si vuole costruire il futuro. E il progetto Work in Progress giunge alla sua terza edizione. Sono segnali di speranza anche questi, a cui crediamo non perché siamo degli ingenui, ma perché c'è una pace che non è solo assenza di guerra.

È uno sguardo d'amore sull'altro.





Lettere dei Sostenitori

## Restiamo in contatto

Caro Direttore,

mi chiamo Raffaella e avviandomi ormai verso l'ultima fase della mia vita, le scrivo con il cuore pieno di speranza e gratitudine per il lavoro prezioso che la Vostra associazione svolge a favore delle comunità in Terra Santa. Dopo una vita vissuta con impegno, amore e dedizione verso la mia famiglia e i miei amici, sento ora il bisogno di contribuire in modo significativo a una causa che possa fare davvero la differenza. Credo fermamente che ogni gesto di generosità possa seminare pace e speranza in un mondo che ne ha tanto bisogno, specialmente accanto ai Luoghi Santi a cui sono stata legata per tutta la vita. Per questo motivo, vorrei sapere su come posso lasciare parte dei miei beni all'Associazione Pro Terra Sancta, affinché possiate continuare a portare avanti i Vostri progetti e sostenere le persone che ne hanno più bisogno. Il mio desiderio è di assicurarmi che il mio contributo possa essere impiegato nel modo più efficace possibile, portando benefici concreti e duraturi a chi ne ha più bisogno e a chi vive attorno ai luoghi che aiutate a custodire. Sarebbe per me un grande conforto sapere che parte di ciò che ho costruito nel corso della mia vita possa continuare a fare del bene, anche quando non sarò più qui.

Con gratitudine,

Raffaella

Gentilissima Raffaella,

la ringrazio di cuore per la sua lettera e per l'interesse che ha manifestato nei confronti dell'Associazione Pro Terra Sancta. Le Sue parole ci hanno toccato profondamente e siamo immensamente grati per la Sua generosa intenzione di contribuire al nostro lavoro. Per realizzare un lascito testamentario a favore della nostra associazione, è necessario indicare esplicitamente nel Suo testamento la volontà di destinare parte dei Suoi beni a Pro Terra Sancta. Per informazioni più precise, può scrivere a questa mail: [lasciti@proterrasancta.org](mailto:lasciti@proterrasancta.org). Inoltre, approfitto dell'occasione per informare lei e tutti i lettori interessati al tema dei lasciti testamentari che stiamo organizzando un evento con il notaio Nicoletta Scherillo che si terrà il prossimo 20 settembre 2024 presso la nostra sede in piazza Sant'Angelo 2 a Milano. Durante questo incontro, sarà presente un notaio esperto in materia di lasciti, che risponderà a tutte le domande e fornirà dettagli su come predisporre un testamento a beneficio delle cause umanitarie come la nostra. L'evento sarà anche un'occasione per conoscere meglio le nostre attività e per incontrare altre persone che, come Lei, desiderano lasciare un segno positivo nel mondo. Chiunque desidera partecipare o vuole ricevere più informazioni, può scrivere alla mail sopra indicata. Grazie, e tanti auguri.

Il Direttore Responsabile

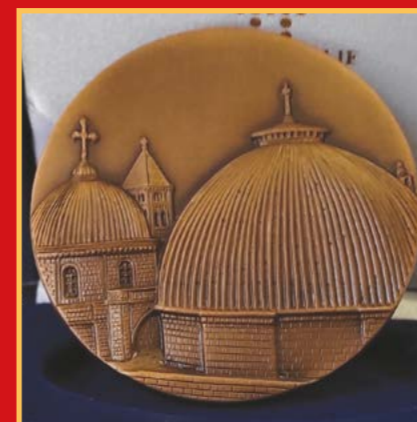
### Resta in contatto con noi!

Scrivici a [info@proterrasancta.it](mailto:info@proterrasancta.it) oppure  
Pro Terra Sancta, Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

PRO  
TERRA  
SANCTA

# ENTRA NEL COLLEGIO SOSTENITORI PRO TERRA SANCTA

*Diventa protagonista del cambiamento*



Hai mai desiderato di entrare in un gruppo di amici, dove la passione per la Terra Santa e il desiderio di fare la differenza si incontrano? Il Collegio dei Sostenitori di Pro Terra Sancta è una comunità di benefattori che scelgono di essere protagonisti del cambiamento.

#### Perché unirti a noi?

Perché il Collegio dei Sostenitori ti offre un'esperienza unica e privilegiata:

- **Accesso esclusivo a eventi riservati, incontri e visite ai nostri progetti in Terra Santa, dove potrai vedere con i tuoi occhi l'impatto del tuo contributo.**
- **Coinvolgimento diretto nella vita e nelle iniziative dell'associazione, partecipando attivamente agli sviluppi che guidano i nostri progetti umanitari, educativi e di conservazione.**
- **Comunicazioni personalizzate e aggiornamenti dettagliati sui progressi dei nostri progetti, per farti sentire sempre connesso e partecipe delle nostre attività.**

**Unendoti al Collegio dei Sostenitori, non solo sostieni finanziariamente la nostra missione, ma diventi un ambasciatore della nostra causa, un pilastro su cui costruire ponti di pace, cultura e speranza.**

Accetta l'invito a essere più che un donatore: diventa parte integrante della nostra famiglia, una presenza attiva e preziosa nella nostra missione. Iscriviti oggi al Collegio dei Sostenitori di Pro Terra Sancta e trasformiamo insieme la generosità in azione concreta. Per maggiori informazioni sulle modalità di richiesta per essere iscritto al Collegio, scrivi a: [c.sibra@proterrasancta.org](mailto:c.sibra@proterrasancta.org)



## I ragazzi del calcetto di Sebastia



Articolo di  
Giacomo Pizzi

“Qualche giorno fa, in un checkpoint, un soldato mi ha detto: «Rispondi a questa domanda in modo corretto e ti faccio passare»”.

Si ferma per un attimo lyad, il collega che ci accompagna verso Sebastia, e il suo sguardo di fiero beduino si perde nelle dune del deserto di Giuda. Siamo sulla strada che da Gerico sale in Samaria, passando per la valle del Giordano. “Mi ha chiesto – continua – «Cosa desideri di più in questo momento?», e io senza pensarci ho risposto: la pace”. La risposta alla domanda volutamente provocatoria ha spiazzato il soldato che lo ha lasciato passare e colpisce anche noi, perché è vera. Il collega avrebbe potuto lanciarsi in argomentazioni e recriminazioni, avrebbe potuto – e forse, secondo molti, avrebbe dovuto – puntare il dito contro i responsabili e far valere le sue ragioni; ha preferito rispondere con la sincerità del cuore, con il realismo di chi da mesi vive nell'incertezza e nella paura. Prima la pace, il resto viene di conseguenza. Eppure, avrebbe tutto

il diritto di farlo, lyad, nato in un campo profughi in Giordania da due genitori palestinesi costretti a lasciare la loro terra nel 1967.

La sua vita non è mai stata semplice, ma da qualche mese a questa parte è peggiorata parecchio: ci racconta che a gennaio suo padre è stato ferito al braccio da un proiettile mentre giocava con il nipotino in giardino, e che pochi giorni fa la casa del fratello è stata demolita dalle ruspe solo perché qualcuno ha deciso che i confini di Gerico andavano spostati. È fiero di tutto ciò che fa parte della sua storia, di quella personale e di quella della sua terra, e del patrimonio storico di quella terra che “è di tutti, – conclude – non di possesso esclusivo di qualcuno”.

Arriviamo finalmente a Sebastia, l'antica Samaria. Qui fu sepolto il corpo del Battista e i crociati ne fecero una roccaforte potente. Oggi è una piccola cittadina di 4.000 abitanti, circondata e stretta dagli insediamenti dei coloni sulle colline intorno che si espandono sempre di più in una morsa soffocante.

Era una meta importante per i peligrini, ma col tempo il degenerare della situazione ha cancellato per sempre Sebastia dalle cartine. Anche qui sono numerosi i racconti di episodi di violenza, le storie di amici freddati per la strada mentre tornavano dai campi. Eppure, accanto alla tristezza, agli occhi lucidi per l'ingiustizia e ai lunghi silenzi tra un racconto e l'altro, non ci sono recriminazioni, c'è la speranza di chi non vuole arrendersi e vuole continuare a lottare per il futuro. Con gesti semplici, quotidiani, ma pieni di una forza incredibile. “Dovreste vedere – ci spiega Shady – come si illuminano gli occhi dei bambini tutte le volte che partecipano al torneo di calcetto!”.

Shady è da anni un collega e un amico che gestisce la guesthouse di Sebastia costruita grazie alla collaborazione tra Pro Terra Sancta e il Mosaic Center di Gerico. Qualche mese fa, data l'assenza di turisti e la guesthouse vuota, Shady ha deciso di organizzare un torneo di calcetto coinvolgendo tantissimi bambini e ragazzi della città.



Nella foto: i ragazzi del calcetto di Sebastia.

“Mi è tornata in mente – ci spiega – una frase di Osama Hamdan che spesso mi diceva: «Shady, dovresti creare una squadra di calcio per far tornare il sorriso a questi bambini». Così ho fatto: prima ho creato una squadra di piccolissimi, poi, dato che l'iniziativa era piaciuta e arrivavano centinaia di richieste di iscrizione, ho pensato di organizzare un torneo coinvolgendo più squadre”. Il torneo è dedicato proprio alla memoria di Osama, nostro caro amico e fondatore del Mosaic Center di Gerico, venuto a mancare di recente a causa di un tumore. La sua memoria permea la vita di Shady, di lyad e di tutti questi luoghi che vediamo. “La speranza

– ci spiegano i ragazzi di Sebastia – nasce da questa coscienza di noi stessi, che ci permette di continuare a lottare per la vita anche in mezzo a questo disastro, anche quando è difficile”.

L'allenamento si tiene in una scuola: di per sé non c'è niente di eccezionale, un allenamento come tanti, che si svolge su un campetto di asfalto tra due porte di metallo arrugginite, eppure per questi bambini è qualcosa di incredibile. Sfrecciano tra i birilli fierissimi, sfoggiando le loro maglie nuove con i loghi di Pro Terra Sancta e del Mosaic Center come se fossero quelle della Juve o del Milan. Tutti qui prendono tutto molto sul

serio. Con noi molti di loro all'inizio non sanno come comportarsi: “Alcuni – ci spiegano – non hanno mai incontrato uno straniero”.

Poi si fa tardi e dobbiamo ripartire e mentre li lasciamo alle nostre spalle abbiamo la sensazione di lasciare un luogo speciale, un'isola di speranza e gioia sul cocuzzolo della collina. A pochi chilometri da qui ci sono Nablus e Jenin dove ogni giorno la violenza chiama alla violenza. Ma qui oggi abbiamo visto una fiammella di speranza che svetta sulla collina dell'antica città di Samaria, chiamata nei secoli “la sentinella”. Oggi la sentinella sono loro, i ragazzi del calcetto di Sebastia.

Sostieni il nostro impegno a favore dei ragazzi che vivono in Terra Santa

CON 50 €

ci aiuti a garantire le divise e l'attrezzatura per le attività sportive dei ragazzi del calcetto.

CON 150 €

ci aiuti ad organizzare dei tornei di calcetto per coinvolgere i bambini e ragazzi che vivono nella situazione di conflitto.

CON 300 €

ci aiuti a garantire assistenza alle famiglie in difficoltà della Terra Santa.

Causale: PALESTINA G2 | PRO TERRA SANCTA | IBAN: IT04U050180160000017145715  
Donazione sicura anche su [proterrasancta.org](http://proterrasancta.org)



## Al lavoro per il futuro del Libano

**S**embrava una sfida impossibile, e invece... Sono iniziate alla fine di maggio, con un filo diretto tra Milano e Beirut, le selezioni per la terza edizione di **Work in Progress, il progetto realizzato dall'Ong Pro Terra Sancta per sostenere il Libano**. Come? Selezionando, formando e finanziando alcuni giovani imprenditori, ricchi di inventiva ma sprovvisti dei mezzi e dell'esperienza per sostenere le loro start up.

Da qui ai primi di ottobre, quando verrà comunicato l'elenco definitivo dei candidati ammessi a WIP 3, un team di esperti italiani e libanesi analizzerà ogni singolo progetto per valutarne le possibilità di sviluppo. Sullo sfondo, però, si intravede un obiettivo più ambizioso: creare una community tra i progetti appena nati, e favorirne i rapporti con le aziende italiane.

Il tutto **per aiutare i giovani libanesi a costruirsi un futuro nel loro Paese**, creando aziende capaci di sopravvivere senza ulte-



Articolo di  
**Alberto Rivaroli**



Nella foto: uno dei giovani aspiranti imprenditori libanesi.

riori aiuti, favorendo uno sviluppo etico e sostenibile e creando nuovi posti di lavoro. Perché la prima cosa che si capisce arrivando in questo meraviglioso Paese è che i suoi abitanti lo amano profondamente e non vogliono lasciarlo: espatriare è per tutti una sconfitta che brucia.

Quello di Work in Progress, all'inizio, sembrava più che altro un sogno. Era il 2022, e la crisi del Libano era già drammatica: default economico, inflazione a livelli record, disoccupazione dilagante, milioni di persone con seri problemi di malnutrizione, la minaccia della guerra sempre sullo sfondo. In una situazione simile, partire con un progetto solidale così innovativo, per quanto lodevole, pareva a dir poco azzardato. Ma chi scuoteva la testa aveva dimenticato un aspetto fondamentale: anche quando manca tutto, **la cosa di cui si sente maggiormente il bisogno è la speranza che le cose possano cambiare**.

Nonostante difficoltà di ogni tipo, l'operazione ha preso il via e si è sviluppata, consolidandosi nel 2023 con la seconda edizione: mentre i primi progetti degli aspiranti imprenditori libanesi muovevano i primi passi, altri sono stati individuati e sostenuti. A occuparsene un gruppo di amici (manager, imprenditori e professionisti), che di concerto con Pro Terra Sancta si sono riuniti in un Advisory Board che ha curato con il team di Beirut ogni fase del percorso: i candidati devono avere tra i 20 e i 35 anni e presentare un progetto che, opportunamente sostenuto, abbia in

sé la possibilità concreta di camminare con le proprie gambe.

Non si teorizza la carità travestita da business, insomma, ma si analizzano con passione e competenza le persone e i loro progetti, per coniugare spirito imprenditoriale e voglia di aiutare il prossimo. Una formula per certi versi rivoluzionaria, che nonostante le dimensioni inevitabilmente ridotte ha già ottenuto un importante risultato: a Beirut, tra i giovani, la voce si è sparsa. Chi si è candidato alla prima edizione, anche quelli che magari non sono stati selezionati, ha raccontato agli amici quello che succedeva nel quartier generale di Pro Terra Sancta, e lo stesso hanno fatto i partecipanti a WIP 2. Così sono diventati sempre di più i ragazzi che sognano di ripetere il percorso di quelli che li hanno preceduti. La storia di George's Bakery (un piccolo forno che si tramanda di padre in figlio da generazioni, e che con l'aiuto di WIP si trasformerà in un locale più ampio e confortevole) o quella di Agonista, il bar nel quale il titolare Wassim ha assunto ragazzi, che presto diventeranno suoi soci in una nuova sede del brand, sono ormai degli esempi da seguire.

Per non parlare di Solvert, la piccola azienda di cosmetici creata da Yara e Johanna, due amiche laureate rispettivamente in Economia e Chimica. **Wip è riuscito a sviluppare una filosofia d'impresa che sta cambiando la vita** non solo a chi avvia la propria avventura imprenditoriale, ma anche a chi trae energia e motivazioni dal

lavoro altrui.

Il risultato è che oggi molti sanno che in città lavora un team di persone, libanesi ma anche italiane (arrivate per l'occasione o collegate via internet) che mettono a disposizione denaro, ma non solo. Chi accede al progetto, infatti, viene sostenuto economicamente (in parte a fondo perduto, in parte con un prestito), ma può contare anche su un percorso accurato di formazione e sostegno, lungo 18 mesi, in cui viene aiutato sotto il profilo tecnico ma anche psicologico. Ogni imprenditore viene seguito da un coach libanese e da un tutor italiano, che si coordinano per agevolare le attività imprenditoriali.

**Concretezza, impegno, analisi meticolosa delle prospettive:** questi i capisaldi della fase 3, che si concluderà solo a ottobre con la scelta definitiva delle start up e i primi finanziamenti ai titolari. La situazione in Libano non è certo migliorata, anzi: ai gravi problemi quotidiani si somma la paura di nuovi bombardamenti. Nonostante tutto, però, la qualità dei candidati e dei loro progetti è sempre più alta: alla fine di maggio, nella sede di Pro Terra Sancta a Beirut, non abbiamo visto ragazzi spauriti ma giovani imprenditori, motivati e orgogliosi, **pronti a mettersi in gioco al 100 per cento per trasformare i loro sogni in realtà**. Senza retorica, né vittimismo, solo con il lavoro quotidiano e la capacità di creare qualcosa che duri nel tempo.

## La speranza è un atto concreto



Articolo di Emma Garroni

Padre Bahjat si siede con lentezza, i suoi gesti hanno la **precisione delle cose fatte con cura**. Il suo tono è calmo, la voce gentile mentre si prepara a raccontare la disperazione che affligge Aleppo, città dove vive e dove ha sede la sua parrocchia. Alle domande risponde, prima ancora che con le parole, con un lieve sorriso di tristezza.

«In Siria oggi c'è apprensione per la paura che il conflitto in Medio Oriente si allarghi,» ci spiega; **nessuno vorrebbe rivivere tutto quel che ha già vissuto. D'altronde,**» precisa, «abbiamo delle ragioni per temere che il pericolo non sia solo immaginario: gli attacchi al consolato iraniano e agli aeroporti di Aleppo e Damasco hanno portato lo spettro della guerra dentro i nostri confini».

Questo, in Siria, è il tredicesimo anno dallo scoppio del conflitto interno; secondo padre Bahjat «una ragione che rende questo conflitto inestinguibile è che le cause

scatenanti perdurano ancora: manca un progetto nazionale di riconciliazione, una riforma politica che ponga un traguardo davanti agli occhi sfiduciati dei siriani». Ma la responsabilità non si può attribuire solo ai movimenti interni al Paese: «Se dopo tredici anni siamo ancora a questo punto, evidentemente **anche la comunità internazionale non ha trovato, o non ha voluto trovare,**» sottolinea, mentre dalla sua voce traspare un'allusione pacata ma ferma, «una via che accompagnasse il Paese al dialogo. I siriani si sentono abbandonati, perché sono fermi in uno status quo che non sembra poter cambiare».

Alla sensazione di abbandono da parte della comunità internazionale si aggiunge il peso delle sanzioni economiche imposte alla Siria, uno «strumento inefficace, quantomeno per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati. **Se invece le intenzioni erano quelle di distruggere definitivamente il nostro Paese, è stata una scelta efficacissima,**» aggiunge con una mesta risata. «Quando c'è un'in-

flazione fortissima, quando vedi i palazzi caduti per il terremoto che giacciono ancora lì per terra, distrutti, e quando in più ti trovi a dover comprare il petrolio che la tua terra produce, il grano che la tua terra produce; quando il pane, che è il bene più essenziale, diventa difficile da trovare e troppo costoso da comprare, **come puoi dare speranza alla gente?».**

Padre Bahjat racconta la sua terra con uno sguardo intenso, nel quale, dietro la tristezza, riluce la voglia di fare, la ferma convinzione che ne valga la pena. Un anno fa, durante un'altra intervista, ad una domanda sulla speranza intorno al futuro del suo Paese aveva dato una risposta profonda, dura e vera: aveva detto che «Avere speranza è una sfida che affrontiamo con fatica ogni giorno, e **soprattutto per noi religiosi, che siamo dei punti di riferimento per la gente del luogo, non è sempre facile guardare al futuro.**» A distanza di un anno il suo animo è lo stesso, fermo nel dire la verità anche quando è scomoda: «Sicuramente



Nella foto: padre Bahjat Karakach, parroco di Aleppo.

adesso mi sembra **irrealistico avere speranza in una rinascita vicina**», dice, ma questo «ha fatto crescere in me la riflessione che **non possiamo limitare la nostra speranza a un futuro migliore.**» Oggi per padre Bahjat la speranza «diventa **l'atto concreto nel qui e ora, nell'attimo presente in cui sono cosciente che il bene che facciamo ha un peso eterno, perché costruiamo il regno di Dio.**»

Padre Bahjat è seduto con la schiena dritta, le mani posate sulle ginocchia, in una posizione che emana con fierezza una tenue rassegnazione: è la **rassegnazione**

di chi accetta la propria parziale impotenza e **si affida** a qualcosa di più grande di sé, si lascia abbracciare con fiducia. «Anche se quello che facciamo, per quanto sia così importante, è una goccia nel mare, **non dobbiamo scoraggiarci: dobbiamo continuare a fare del bene, nella convinzione che questo bene avrà dei frutti che non necessariamente conosciamo.**»

La speranza è l'oggi, dunque, è l'hic et nunc della concreta quotidianità presente; e nel presente di speranza, a saper guardare, ce n'è tanta: «In tutto questo buio che viviamo, vedo come segni di speran-

za alcune **persone che scelgono di rimanere in Siria, con enormi difficoltà, anche quando potrebbero scegliere di non farlo.**»

Le persone che scelgono di rimanere in Siria ad aiutare chi è in difficoltà costituiscono, per i siriani, una possibilità di agire sul proprio presente, che viene accolta con impegno e gratitudine: «Questo mi dà molta speranza, perché dimostra che, qualora ci fosse una struttura che realmente lo aiutasse, il nostro popolo sarebbe pronto e capace di rialzarsi e provare a ricostruire il nostro Paese; quello che ci manca è la possibilità».

### Sostieni il nostro impegno in Siria

#### CON 100 €

ci aiuti a sostenere i costi per l'installazione degli impianti con pannelli solari e **garantire autonomia alle famiglie.**

#### CON 300 €

ci aiuti ad acquistare i pannelli solari necessari per garantire **energia elettrica e acqua calda** alle famiglie di Aleppo.

#### CON 500 €

ci aiuti ad acquistare le derrate alimentari indispensabili per cucinare **1.300 pasti ogni giorno** nella nostra mensa ad Aleppo.

Causale: SIRIA G2 | PRO TERRA SANCTA | IBAN: IT04U0501801600000017145715  
Donazione sicura anche su [proterrasancta.org](http://proterrasancta.org)



Parole di  
Lucia Borgato

## Il ramo d'ulivo in oro di Papa Paolo VI

**È** il 4 gennaio 1964, Papa Paolo VI si reca in visita al Santo Sepolcro. È la prima volta che un pontefice va in visita nei luoghi della vita di Gesù. L'eccezionalità di tale evento fu testimoniata dalla folla di fedeli che si riversarono le strette vie della città vecchia di Gerusalemme per assistere all'ingresso del santo padre.

In quell'occasione Paolo VI portò come omaggio al Sepolcro un ramo d'ulivo in oro che il Papa volle donare alla Custodia di Terra Santa. Realizzato con maestria dall'orafo romano Giansanti Tacchi, questo oggetto costituisce un'opera d'arte carica di valore e significato, parlando direttamente al cuore della Terra Santa. L'annuncio di questo dono avvenne il 23 dicembre 1963, quando Papa Paolo VI manifestò l'intenzione di offrire questo simbolo di pace alla Custodia di Terra Santa. Realizzato con le offerte degli infermi di Roma, questo gesto simboleggiava la solidarietà e il sostegno dei fedeli verso i cristiani della Terra Santa.

*"Gli infermi di Roma al loro Vescovo Paolo VI pellegrino apostolico nella Terra di Gesù".*

Queste le parole incise in una delle trentotto foglie d'oro che costituiscono l'opera. Esse raccontano un duplice legame con la Terra Santa.

Quello popolare dei fedeli di Roma che hanno voluto omaggiare il loro Vescovo affinché si ricordasse di loro nella terra culla della cristianità. Infine il legame regale simboleggiato dalla preziosità dell'oro di cui

questo ramo di ulivo è fatto. Il legame tra il Papa, il successore di san Pietro e la Terra Santa.

Il ramo d'ulivo di Paolo VI diventa così un ponte che unisce i fedeli lontani con la Terra Santa. Oggi conservato presso il Terra Sancta Museum di Gerusalemme, questo ramo di ulivo si inserisce nella numerosa collezione di doni che raccontano l'amore di fedeli di tutto il mondo per la Terra di Gesù.

Un ulivo, simbolo di pace in una terra troppo spesso teatro di conflitto. Sono trascorsi sessant'anni da quando Paolo VI depose questo ramo d'ulivo sul Santo Sepolcro a Gerusalemme. L'importanza e la necessità di quel richiamo alla pace riemerge più che mai in questo momento storico, che vede la Terra Santa nuovamente stravolta dalla violenza.



## Vivere per sempre in Terra Santa

Fare un lascito testamentario o una donazione in memoria in favore di pro Terra Sancta significa inserirsi in una tradizione plurisecolare. Sono molte le testimonianze che ci riferiscono di credenti che mandarono nei secoli donazioni per i santuari e i Luoghi Santi, con lo scopo di rispondere alle necessità dei più poveri e mantenere un legame con Gerusalemme.

Le donazioni per la Terra Santa hanno consentito nell'arco di 2000 anni di storia di realizzare grandi opere. A volte intere cattedrali, come nel caso della basilica di Nazaret, per la costruzione della quale l'architetto Giovanni Muzio rinunciò al suo

onorario. Aiutare la Terra Santa vuol dire stringere un legame forte con la terra che ha visto le origini del Cristianesimo e della fede, anche con piccoli gesti di generosità.

Il legame con la Terra Santa, sull'esempio di san Paolo, si è sempre realizzato con gesti di carità reale, operati in vita o dopo la morte. Paolo racconta che la raccolta a favore dei cristiani di Gerusalemme è grazia, condivisione, servizio, amore che vede in azione la generosità e la grazia del Signore (Rm 15,25-27). Come riconosce la tradizione, tutto quello che si opera nella Città Santa trova un'eco nella Gerusalemme celeste.



**UN TESTAMENTO O UNA DONAZIONE IN MEMORIA VUOL DIRE SCRIVERE PER SEMPRE IL PROPRIO NOME NELLA STORIA DI TERRA SANTA**

**UN LASCITO PER LA TERRA SANTA**

Per ricevere gratuitamente la guida ai lasciti  
scrivi a [lasciti@proterrasancta.org](mailto:lasciti@proterrasancta.org) o telefona: **02.65.72.453**



Gerusalemme

Con il tuo  
**5x1000**  
arrivi qui,  
in Terra Santa.



*Insieme a noi*

accanto a chi ogni giorno restaura e valorizza un patrimonio storico, artistico e culturale di immensa bellezza.

Pro Terra Sancta offre supporto, assistenza e istruzione alle persone più vulnerabili che abitano la Terra Santa e conserva il patrimonio culturale e naturale di un luogo in cui tutti abbiamo le nostre radici.

**Vieni con noi al centro del mondo.**

**DONA IL TUO 5X1000 a Pro Terra Sancta**

**CODICE FISCALE 97275880587**

PRO **TERRA  
SANCTA**  
Proterrasancta.org